

KATIA OCCHI, *Fra storia e archivistica : riflessioni introduttive*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 97/2 (2018), pp. 341-345.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Fra storia e archivistica

Riflessioni introduttive

KATIA OCCHI

Sulla base delle riflessioni riconducibili al cosiddetto “archival turn” oggi l’archivio non è più considerato in modo tradizionale, come fonte o dato empirico grezzo, ma come artefatto culturale, politicamente costruito: nel contempo monumento (nel senso etimologico del termine, di ciò che si fa ricordare) e testimonianza del potere dello Stato in quanto produttore di fatti e tassonomie. Questa prospettiva, che porta con sé l’interrogativo di “come le persone immaginano di sapere ciò che sanno e quali istituzioni convalidano questo sapere”, ha spinto a ripensare l’archivio, analizzato non più come una raccolta neutra di documenti che restituiscono il tempo perduto, ma come esito di un processo che ha condotto alla sua costruzione. Questo ha spostato l’attenzione dalle proprietà e dalle caratteristiche del documento all’esame del percorso che conduce la documentazione a diventare archivio. In questa prospettiva l’istituzione così denominata non è più solo un luogo di conservazione delle tracce, ma anche la sede di produzione del sapere. In questa ottica allo storico spetta decifrare non solo quello che il documento dice, ma l’intenzione che ha presieduto alla sua produzione e alla sua conservazione¹.

Queste suggestioni hanno in parte ispirato anche le ricerche impegnate a ricostruire in modo più dettagliato la fisionomia dell’archivio del principato ecclesiastico di Trento, soppresso nel 1803, e a indagare la specificità dei materiali oggi conservati a Trento, profondamente segnati dalle disper-

¹ Ketelaar, *Tacit Narratives*; si vedano anche Burke, *Cosa è la storia degli archivi?*, pp. 359-374; Cohn, *An Anthropologist among the Historians* (la citazione tra virgolette, qui tradotta, è a p. 48).

sioni avvenute al principio dell'Ottocento quando i materiali fuoriuscirono dalla sede originaria di produzione e di conservazione. Grazie all'apporto di un gruppo di studio negli ultimi anni è stato possibile individuare alcuni punti chiave della vicenda e della attuale struttura del complesso archivistico, la cui parte più antica fu prelevata dopo la secolarizzazione dal personale in servizio presso il *Gubernialarchiv* di Innsbruck già nel 1805, per prendere la via di Innsbruck, di Vienna e di Monaco di Baviera. La documentazione ritornò a Trento in seguito all'annessione del Trentino e dell'Alto Adige al Regno d'Italia alla fine della Prima guerra mondiale nella neonata sede dell'Archivio di Stato, del quale ricorrerà a breve il centenario².

Oggi sappiamo che nei primi due decenni del Novecento a Innsbruck furono condotti importanti interventi di riordino e di inventariazione dal personale in servizio presso lo *Statthaltereiarhiv*, erede del *Gubernialarchiv* citato sopra, che hanno contribuito a ridefinire alcune serie dell'archivio vescovile su cui si sono concentrati i recenti progetti. È proprio per chiarire la gamma degli interventi e consentire una maggiore comprensione e valorizzazione del materiale custodito oggi negli istituti trentini che sono nati i progetti di studio e di schedatura informatizzata condotti, tra 2011 e 2017, dall'Istituto storico italo-germanico (Isig) della Fondazione Bruno Kessler, cofinanziati dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto e dalla Soprintendenza per i Beni storico-artistici, librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento. L'attenzione si è concentrata in particolare su alcuni fondi conservati nell'Archivio di Stato e nel "Fondo manoscritti" della Biblioteca comunale di Trento.

Nelle pagine seguenti sono raccolti i risultati emersi da alcuni di questi studi presentati in occasione del seminario "Fra storia e archivistica: l'uso pubblico degli archivi" coordinato da Katia Occhi e Cecilia Nubola il 9 ottobre 2017. In particolare il saggio di Silvano Groff si sofferma sul progetto di ricerca "Frammenti dell'Archivio del Principato Vescovile nel Fondo manoscritti della Biblioteca comunale di Trento (secc. XV-XVIII)" dedicato alla "Raccolta Mazzetti" costituitasi sulla scorta del lascito testamentario del giudice Antonio Mazzetti (1784-1841). Come spiega l'autore l'indagine ha permesso di mettere a fuoco il nucleo costituito da documentazione principesco-vescovile fuoriuscita dalla sede originaria di custodia in seguito alla secolarizzazione, raccolta dal collezionista in quella che doveva costituire la "Biblioteca universale trentina"³.

² I primi risultati di queste ricerche sono pubblicati in *Per una storia degli archivi*.

³ *Frammenti dell'archivio del Principato vescovile*.

Il progetto “Tra centro e periferie. Il principato vescovile di Trento (secoli XV-XVIII) attraverso i Libri copiali” è stato dedicato a questa serie dell’Archivio principesco, che raccoglie in gran parte la produzione documentaria della cancelleria vescovile. Maria Cristina Belloni ha esaminato la *Prima serie* costituita da 17 registri (1488-1671), già collocati nel XIX secolo nella raccolta *Handschriften* dello *Statthaltereiarhiv* di Innsbruck e affiancati ai *Libri copiali. Seconda serie* solo attorno alla metà del XX secolo, anche se la loro configurazione differisce da quest’ultimi. Di essi si è occupato Marco Stenico, che mostra come siano costituiti da 112 volumi compresi tra 1731 e 1797 e raccolgano gli atti prodotti dal Consiglio aulico di Trento nell’esercizio delle sue funzioni⁴.

I risultati del progetto di ricerca “Carte e documenti sui confini dell’impero” dedicato agli “Atti dei confini”, un complesso documentario arrivato in Archivio di Stato a Trento alla fine della Prima guerra mondiale, vengono ricostruiti da Katia Occhi che approfondisce la genesi della prima serie, estrapolata dalla IV sezione degli *Ältere Grenzakten* (mazzi 47-53) dello *Statthaltereiarhiv* di Innsbruck nel 1919 e i reiterati trasferimenti novecenteschi. Sulla storia archivistica di questi atti si sofferma anche il contributo di Rossella Ioppi, che mostra come essi siano il frutto di una fusione di documenti estrapolati dagli *Ältere Grenzakten* e dai *Neuere Grenzakten* (mazzi 2-8) del medesimo archivio, che contenevano materiali prodotti dal *Gubernium* e dalla *Statthaltereie* (la Luogotenenza per il Tirolo) relativi ai confini dello Stato e della regione verso l’Italia, la Svizzera, la Baviera, la Carinzia e Salisburgo⁵.

Questi saggi si sono occupati di ricostruire la modalità attraverso cui le società del passato hanno gestito i loro archivi e quali conseguenze queste scelte hanno avuto sul nostro sapere storico. Le profonde lacerazioni che hanno travagliato la storia trentina e tirolese nell’Otto-Novecento si sono puntualmente riflesse sul patrimonio documentario e questo non sempre ha consentito una piena comprensione del passato di un territorio la cui fisionomia politica, economica e sociale è stata profondamente connotata dall’integrazione tra mondo latino e tedesco e tra montagna e pianura. Oggi è evidente che le aree di intersezione come il Trentino vanno esaminate in tutti gli archivi che ne possono dare conto e questo è particolarmente importante per questa realtà, i cui archivi sono stati a lungo conservati e riordinati oltralpe, come abbiamo visto.

Oggi è importante porci la domanda di come le società del futuro scriveranno la storia del passato sulla base degli archivi che si vanno sedimen-

⁴ *Tra centro e periferie*.

⁵ “*Grenzakten*”.

tando ora. In quanto storici, antropologi, sociologi e studiosi di storia in generale dobbiamo sollevare il problema di come la documentazione storica del passato e quella del futuro sarà conservata e resa accessibile per la comunità scientifica e di come i cambiamenti delle nuove tecnologie utilizzate nella redazione e nell'inventariazione dei documenti influenzeranno la comprensione delle evidenze storiche. Per gli archivisti, sia di istituzioni pubbliche che private, si apre dunque la questione di come impostare la conservazione del materiale documentario per le esigenze della ricerca futura. Sono tematiche di estrema complessità e foriere di molteplici risposte di cui si è discusso nella Tavola rotonda dedicata a "Archivi e storia del territorio: incontro fra storici e archivisti" che ha chiuso il seminario. Per rispondervi sono stati invitati i curatori di alcune istituzioni archivistiche operative in Trentino che hanno offerto una panoramica sulla tipologia dei fondi, gli incrementi più recenti, il tipo di utenza, gli strumenti di corredo tradizionali e informatizzati attualmente disponibili.

I risultati di queste riflessioni sono pubblicati nelle pagine che seguono che si soffermano in particolare sull'Archivio Diocesano Tridentino, di cui scrive la vice direttrice Katia Pizzini, e sul patrimonio archivistico e la gestione dell'Archivio provinciale di Trento del quale si è occupato il direttore Armando Tomasi. Stefania Franzoi, funzionario archivista dell'Archivio provinciale di Trento, tratteggia un bilancio sul "Sistema informativo degli Archivi Storici del Trentino" (AST), il progetto promosso e coordinato dalla Provincia autonoma in cui confluiscono gli inventari di archivi di enti, famiglie e persone, accomunati dall'essere conservati sul territorio trentino. A questo dibattito sono intervenuti Cecilia Nubola e Katia Occhi, ricercatrici dell'Istituto storico italo-germanico, Andrea Giorgi, docente di archivistica dell'Università di Trento, Franco Cagol funzionario archivista dell'Archivio storico del Comune di Trento ed Emanuele Curzel, in qualità di direttore della rivista "Studi Trentini. Storia" e docente di storia medievale dell'Università di Trento. Alcuni passaggi della discussione hanno messo in evidenza le recenti criticità, costituite dalla riduzione di risorse e da una collocazione in una sede decentrata di alcuni istituti. Non è sempre facile, come hanno mostrato le riflessioni emerse dalla tavola rotonda, continuare a gestire e valorizzare il patrimonio culturale in presenza di un forte calo di risorse registrato negli ultimi anni, ma molto si è potuto fare recentemente anche grazie al sostegno di fondazioni bancarie e alla collaborazione fattiva tra enti di ricerca scientifica e l'Università.

Bibliografia

- Peter Burke, *Cosa è la storia degli archivi?*, in *Archivi e archivisti in Italia tra medioevo ed età moderna*, a cura di Filippo de Vivo, Andrea Guidi, Alessandro Silvestri, Roma, Viella, 2015 (I libri di Viella, 203), pp. 359-374.
- Bernhard S. Cohn, *An Anthropologist among the Historians and other Essays*, Delhi-New York, Oxford University Press, 1987, pp. 1-77.
- Frammenti dell'archivio del Principato vescovile nel Fondo manoscritti della Biblioteca comunale di Trento (secc. XV-XVIII)*, on line, <http://isig-legacy.fbk.eu/it/progetti/fragmenti-dellarchivio-del-principato-vescovile-nel-fondo-manoscritti>.
- "Grenzakten": carte e documenti sui confini dell'impero*, on line, <https://isig.fbk.eu/it/projects/detail/grenzakten-carte-e-documenti-sui-confini-dellimpero>.
- Eric Ketelaar, *Tacit Narratives: The meaning of Archives*, in "Archival Science", 1 (2001), pp. 131-141.
- Per una storia degli archivi di Trento, Bressanone e Innsbruck. Ricerche e fonti (secoli XIV-XIX)*, a cura di Katia Occhi, Bologna, Il Mulino, 2015 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 12).
- Tra centro e periferie. Il principato vescovile di Trento (secoli XV-XVIII) attraverso i Libri copiali*, on line, <http://isig-legacy.fbk.eu/it/progetti/il-principato-vescovile-di-trento-attraverso-i-libri>.